

Nel paese siciliano sede dei «Cruise»



Comiso sei anni dopo: i missili senza illusioni



È caduto il miraggio di facili arricchimenti provocati dall'installazione militare

In alto: l'ingresso della base militare di Comiso; Al centro: Piazza Fonte Diana, invasa dalle folle durante la manifestazione dell'11 ottobre 1981; nel tondo: un corteo per la pace

Dal nostro inviato
COMISO — Ricordate la grande illusione? Per fare la barba agli americani... l'episodio è autentico... avevano perfino ingaggiato il barbiere del paese...

mal sentito nominare. Dice Salvatore Zago, comunista, da qualche mese vice sindaco: «Non possiamo a convincerci della necessità di mantenere un legame diretto con l'Amministrazione comunale...»

aver comunque ottenuto formalizzazioni che esso avverrà entro il prossimo marzo. Ma sono soltanto esibizioni per la platea. Gli uni e gli altri farebbero certo meglio a riflettere sulla sconosciuta battuta di Forlani...

to che Forlani — dopo essersi fatto un po' pregare — abbia accantonato l'idea di lasciare il governo per dedicarsi esclusivamente alla presidenza del partito. Il direttore dei deputati aveva auspicato almeno un consistente ricambio di sottosegretari...

sostituito), proprio ieri ha respinto rudemente l'idea di lasciare il suo posto. Finirà che al governo tornerà Francesco Forte, al posto dello scomparso Fortuna. Restano i partiti «lanciati», dove tutti i segretari sono anche ministri. Perciò...

colloquio con l'incaricato: «Un nuovo rinvio, o anche un governo fotocopia, determinerebbero — ha detto — una situazione di pericoloso inquinamento della politica e delle istituzioni.»

monque contemporaneamente alla formalizzazione delle procedure dell'accordo. Se la sostanza — come spiega Forlani — ricalca in definitiva quelli che erano stati i risultati dell'ultima verifica di governo, il problema riguarda — come è noto — il modo di offrire alla Dc le «garanzie» imposte da De Mita. Secondo la richiesta democristiana, si dovrebbe dunque andare a un protocollo d'accordo sottoscritto dal leader del pentapartito, ed esplicitamente richiamato da Craxi nelle sue dichiarazioni programmatiche dinanzi al Parlamento...

gine del presidente del Consiglio, negando che egli debba ritenersi rigidamente vincolato, nella sua esposizione, a ricalcare il documento della maggioranza. Vedremo perciò quale altro budino sarà preparato. Uno dei nodi più complicati dell'intera da definire resta quello del referendum sulla giustizia. Dc e Pri sono decisi nell'esigere un impegno ad apportare le modifiche legislative in grado di evitarlo. E sul tema esercita la sua parte di mediatore Giulio Andreotti, ansioso di riscattare i fallimenti della sua ultima prova. Ma ansioso anche — sostengono i suoi amici — di prender qualche vendetta nei confronti di chi giudica il maggior responsabile del suo insuccesso: Ciriaco De Mita.

Antonio Caprara

secco sull'altro punto qualificante del piano di Fes, il riconoscimento dell'Olp come interlocutore politico. Nulla di nuovo, conoscendo il programma dei laburisti israeliani. Sarebbe invece interessante sapere quali argomenti nuovi possa aver usato il re del Marocco a sostegno della

La porta aperta

causa palestinese, dopo la chiusura delle sedi dell'Olp in Giordania, cioè mentre cresce sempre più il numero delle capitali arabe dove Arafat non può metter piede, e mentre il siriano Assad sta cercando di cancellare definitivamente e con le armi la stessa presenza dell'Olp in Libano.

e che anche una soluzione di compromesso a lungo termine per la Cisgiordania possa alla fine riportare alla ribalta, sul terreno, la questione dell'Olp (solo ieri in un acuto saggio pubblicato da «Manifesto» lo studioso israeliano Zvi Schuldiner ricordava il ruolo di «simbolo insostenibile» svolto da Arafat nei territori occupati).

stringere tutti i protagonisti della caotica e sanguinosa contesa mediorientale a renderlo in futuro diverso da quella che fu nove anni fa la svolta di Sadat. Re Hassan l'ha promesso. La parola ora è agli altri.

Renzo Foa

Vecchia Inghilterra

Il 5,7% del reddito nazionale, in confronto all'11% della Svezia, il 10% degli Usa, l'8,5% di Francia e Germania. Il risultato è che noi investiamo nove miliardi di sterline in meno dei nostri maggiori partner e concorrenti europei. È un calo troppo grosso per essere coperto e giustificato (come fa il governo) solamente in termini di risparmio ed efficienza. Ci vogliono maggiori risorse —

un'espansione del Welfare. «L'obiezione è giusta — risponde Meakher — ma il nostro piano generale di ripresa prevede il rafforzamento dei settori industriali, trainato accanto al sostegno alla qualificazione del terziario. Deprimere l'attività industriale e il mercato del lavoro, come ha fatto la Thatcher dal '79, non fa aumentare la produttività. Noi puntiamo ad aggirare la capacità concorrenziale della Gran Bretagna. — I conservatori premono per imporre, accanto alla medicina privata, un «Welfare residuale» indirizzato a sussidiare, con servizi sempre più scadenti, la parte più bisognosa della popolazione. — Dal '79 sono stati chiusi 260 ospedali, solo 35 nuovi policlinici sono entrati in servizio, abbiamo perduto 13.000 posti letto. Secondo gli ultimi dati ufficiali ci sono 660.000 persone nelle liste d'attesa di cui più di 43.000 sono casi urgenti. La strategia dei conservatori è di ridurre la quantità e la qualità dei servizi medici pubblici cosicché, chi può permetterselo, deve ricorrere al mercato della medicina privata. — Ma se l'economia ristagna e la produttività è bassa, è difficile progettare

non copre una sempre più vasta area d'assistenza come le cure per gli anziani. Nei prossimi anni ci sarà un altro mezzo milione in più di persone sopra i 75 anni. E questa è una responsabilità che dobbiamo adeguatamente affrontare. La domanda di servizi cresce di continuo ma un Welfare degno di una società civile è un sistema redistributivo attraverso il quale chi è pagato sano per i malati e chi è in migliore condizione finanziaria paga per i più poveri. — Volte concorrente a ripristinare l'universalità dei servizi sociali. Quale riforma del sistema tributario state progettando? — I conservatori sono andati riducendo quel che potevano in molti settori ma hanno incontrato forte resistenza presso la cittadinanza. L'attacco al Welfare, insieme alla disoccupazione, è l'aspetto che maggiormente pregiudica adesso le prospettive elettorali della Thatcher. Noi siamo intenzionati ad invertire la tendenza, a restituire piena vitalità allo Stato dei servizi in parallelo al nuovo vigore che vogliamo imprimere al sistema produttivo. D'altro lato, una riforma fiscale coerente è essenziale. Le esenzioni concesse dalla Thatcher agli strati più alti del reddito sono costate 3 miliardi e 600 milioni di sterline. È questa la cifra — sotto-

il controllo della spesa, delle attrezzature, dell'organizzazione generale. Facciamo il nostro l'obiettivo del risparmio e dell'efficienza ma in un contesto radicalmente diverso. Vogliamo comunque il decentramento della rete dei servizi, la loro democratizzazione e sindacalizzazione. — Il laburismo accetta ancora in toto la definizione, le categorie, del piano Beveridge e il sistema che ne è conseguito? — «Non credo si tratti di ripensare concetti come assistenza, giustizia sociale, solidarietà. Io accetto le definizioni comuni. Il problema è di come applicarle nelle nuove condizioni. Vi sono stati mutamenti nella società britannica che lo Stato sociale esistente non riesce ancora a riconoscere e soddisfare. Ad esempio, la condizione della donna, la sua indipendenza, i suoi diritti autonomi. La posizione degli invalidi non è stata mai apprezzata adeguatamente. E così i vecchi e il ruolo di «assistenza informale» esercitato dalle famiglie. Queste sono alcune delle aree di intervento nuove. Stiamo cercando di imparare, in una scala di valori e priorità opposte a quelle dei conservatori — conclude Meakher — anche se necessariamente dobbiamo muoverci entro limiti di bilancio assai severi.»

Antonio Bronda

Banco di Napoli

Un reato quest'ultimo di cui sono ora imputati — questo particolare aggiuntivo si è appreso solo ieri — quattro consiglieri d'amministrazione del Banco di Napoli. — Spetterà alla Commissione Antimafia esprimere le opportune valutazioni. È evidente che si è perduto del tempo: commenta il senatore Sergio Fiammingo, capogruppo del Pci in seno all'Antimafia. Il parlamentare comunista ha ricostruito per filo e per segno i diversi passaggi della vicenda. 10 settembre 1982-1° luglio 1983: Peculato, malversazioni, violazioni dell'articolo 38 della legge bancaria, che vieta ai consiglieri di amministrazione di una banca di usufruire di crediti da parte dello stesso istituto creditizio.

vi contestazioni», chiedendo eventuali controdeduzioni. Dall'ottobre al dicembre 1983 si intreccia così una fitta corrispondenza tra il Banco e Bankitalia. Marzo 1984: tutto il materiale dell'inchiesta viene esaminato e sintetizzato dalla «commissione sanzioni» di Bankitalia, che redige un secco e cocente verbale per il governatore. 4 aprile 1984: il governatore Ciampi chiede alla sede napoletana della Banca centrale di trasmettere all'autorità giudiziaria una relazione su alcune irregolarità riscontrate e invita i dirigenti della filiale a incontrarsi con il procuratore della Repubblica. La consegna alla Procura dello scottante dossier (ci sono i nomi di due gruppi di camorra imprenditrice,

beneficiari di crediti del Banco di Napoli, i Maggio di Caserta e i Cencello di Nola) avviene il 18 aprile 1984. Sei giorni dopo, il fascicolo viene assegnato alla sezione reati fallimentari della Procura. Da quel momento non si sa quale fine abbia fatto il rapporto. Solo il 5 novembre dell'anno scorso, il dottor Roberto, sostituto procuratore della Repubblica, per conto suo, chiede alla Banca d'Italia documenti concernenti i rapporti creditizi di dieci gruppi imprenditoriali sott'inchiesta: l'indagine è nata da alcune denunce anonime che si rivelano abbastanza attendibili, dopo attente verifiche. Ma la sorpresa maggiore è che Bankitalia riconosca in quella occasione all'autorità giudiziaria un rapporto vecchio di quasi un anno, che risulterebbe consegnato nell'aprile dell'anno prima alla

Procura. Il procedimento penale che risolverà quelle carte ormai «smarrite», è recentissimo, essendo iniziato solo nel settembre 1985. Si arriva così ai mandati di cattura del 9 aprile 1986. Sono passati due anni, e tra i destinatari del provvedimento del giudice istruttore Mancuso, cui l'inchiesta è stata nel frattempo trasferita, risulteranno almeno due persone già uscite incensurati dalla giustizia napoletana. Intanto è stata «smarrita» il vicedirettore generale del Banco, Raffaele Di Somma e l'imprenditore Giovanni Maggio, ben ammantato cavaliere del lavoro casertano, coinvolto in una inchiesta giudiziaria per legami con la camorra che nonostante alcuni episodi di insolvenza si giova di trattamenti di favore da parte della banca, con finanziamenti per qualcosa come sette mi-

liardi di lire. Si aggiunge in quei giorni al già cospicuo dossier sul Banco un'altra clamorosa e convergente inchiesta della Guardia di Finanza: il tenente colonnello Mario Imperato, comandante del nucleo di polizia tributaria scoprirà infatti analoghe vicende, riguardanti i favoritismi del Banco nei confronti di un altro clan camorrista, quello del Dimaro, collegati alla «Nuova famiglia» del Nuvoletta di Marano. Martedì la commissione accorderà per un'ultima volta i due grandi accusatori della gestione del Banco, l'ufficiale delle Fiamme Gialle e l'ispettore di Bankitalia, redattori dei due dossier, che ebbero così alterne fortune presso la magistratura, e infine il presidente e il direttore generale della nuova gestione del Banco, Cocchi e Ventriglia.

Vincenzo Vasile

Marito e moglie

la mamma, che da quattro ore ormai si vede arrivare il figlio, puntuale: «Per me è assurdo che loro debbano fare questa vita. Come mamma mi piange il cuore. Insieme a lavorare tutto il giorno, e poi la notte ognuno per suo conto. Ma le pare giusto? E se poi il matrimonio va a rotoli?». Maurizio e Graziella non hanno questi timori: il nostro rapporto è sempre stato forte, durante sette anni di carcere, tristezza, dolori. Oggi c'è la gioia. Certo, ci manca questa possibilità di realizzare il nostro privato, ma abbiamo la felicità di lavorare insieme nella dimensione di un servizio sociale.

Unità vacanze

MILANO Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.23.557 ROMA Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 49.50.141 Leningrado, Mosca PARTENZE: 6 luglio, 4 agosto, 7 settembre - DURATA: 8 giorni QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.230.000 (settembre) LIRE 1.320.000 (luglio e agosto) Kiev, Leningrado, Mosca PARTENZE: da Milano 15 luglio, 19 agosto; da Roma 25 luglio, 8 agosto - DURATA: 10 giorni QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.450.000 (supplemento partenza da Roma Lire 100.000) Giovanni Laccabò

Marito e moglie

Il nostro rapporto è sempre stato forte, durante sette anni di carcere, tristezza, dolori. Oggi c'è la gioia. Certo, ci manca questa possibilità di realizzare il nostro privato, ma abbiamo la felicità di lavorare insieme nella dimensione di un servizio sociale.

Unità vacanze

MILANO Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.23.557 ROMA Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 49.50.141 Leningrado, Mosca PARTENZE: 6 luglio, 4 agosto, 7 settembre - DURATA: 8 giorni QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.230.000 (settembre) LIRE 1.320.000 (luglio e agosto) Kiev, Leningrado, Mosca PARTENZE: da Milano 15 luglio, 19 agosto; da Roma 25 luglio, 8 agosto - DURATA: 10 giorni QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.450.000 (supplemento partenza da Roma Lire 100.000) Giovanni Laccabò

Marito e moglie

Il nostro rapporto è sempre stato forte, durante sette anni di carcere, tristezza, dolori. Oggi c'è la gioia. Certo, ci manca questa possibilità di realizzare il nostro privato, ma abbiamo la felicità di lavorare insieme nella dimensione di un servizio sociale.

Saverio Lodato